

## L'INTERVISTA PAPA FRANCESCO

# «La Chiesa è con il popolo, non anarchica Devo parlare di più alla classe media»

**Il Pontefice al ritorno dal viaggio in Sudamerica  
La battuta: «Volete sapere qual è la mia droga?  
Il mate mi aiuta, ma non ho assaggiato la coca»**

### Il dono

**Il Cristo sulla falce e martello di padre Espinal è stata una sorpresa. È un esempio di arte di protesta, non mi offende: ho deciso di portarlo con me**

DAL NOSTRO INVIATO

**SUL VOLO PAPAIALE** Ha l'aria un po' stanca, ma mai come il resto dei passeggeri. Otto giorni tra Ecuador, Bolivia e Paraguay, sette voli, ventidue discorsi, sbalzi d'altitudine da zero a quattromila metri. Ma come fa? «Ah! Qual è la sua droga, vorrebbe chiedere! Be', il mate mi aiuta. Ma non ho assaggiato la coca, questo è chiaro eh?». Papa Francesco ride, il volo AZ 4001 che lo riporta a Roma è appena decollato. Resta un'ora a rispondere ai giornalisti. Tra l'altro, parla di ermeneutica storica («Se stiamo interpretando un fatto del passato, bisogna farlo con l'ermeneutica del passato, tenendo presente come si pensava a quel tempo: per esempio, le crociate»), si schermisce sul riavvicinamento Usa-Cuba («Non c'è stata mediazione, è stato il Signore e la buona volontà dei due Paesi. Noi non abbiamo fatto quasi nulla, solo piccole cose...») e arriva ad ammettere «lo sbaglio» di non parlare abbastanza della classe media, «devo approfondire di più».

**Santità, in Bolivia ha parlato ai movimenti popolari dei mezzi di austerità che «aggiustano sempre la cinta dei poveri»...**

«Io sono vicino al fenomeno dei movimenti, presente in tutto il mondo. Si organizzano tra loro, non solo per protestare ma per andare avanti e poter vivere. Hanno forza. Questa gente non si sente rappresentata dai sindacati perché dicono che sono una corporazione e non lottano per i diritti dei più poveri. E la Chiesa non può essere indifferente, ha una dottrina sociale e dialoga bene con loro. Non è che la Chiesa faccia una opzione per la strada anarchica, no. Del resto non sono anarchici, questi lavorano».

**Che cosa pensa di ciò che accadendo in Grecia, in Europa?**

«Ho una grande allergia per l'economia, mio papà era ragioniere e quando in fabbrica non aveva finito il lavoro, lo portava a casa. Certo sarebbe semplice dire: la colpa è solo di questa parte. Anche i governanti greci che hanno portato avanti questa situazione di debito internazionale hanno una responsabilità. Con il nuovo governo greco si è fatta una revisione un po' giusta. Mi auguro trovino una strada per risolvere il problema greco e anche una forma di sorveglianza perché altri Paesi non vi ca-

dano. E questo ci aiuti ad andare avanti: la strada del prestito e dei debiti non finisce mai. Mi hanno detto che un anno fa c'era un progetto Onu per cui un Paese può dichiararsi in bancarotta, che non è lo stesso del default. Se un'impresa può farlo, perché non un Paese e così si aiutano gli altri?».

**Crede che la Chiesa la seguirà, nella sua mano tesa verso movimenti popolari molto laici?**

«Ma sono io che seguo la Chiesa! Io ho dato loro la dottrina sociale della Chiesa, applicata alla loro situazione. Lo stesso faccio con l'impresa. Non è la mano tesa a un nemico né un fatto politico, no. È un fatto catechetico, sia chiaro».

**Ha mandato tanti messaggi forti per i poveri e a volte severi per i ricchi e i potenti, ma pochissimi per la classe media che lavora e paga le tasse. Perché?**

«È una bella correzione, lei ha ragione, è uno sbaglio da parte mia. Nel mondo la polarizzazione tra ricchi e poveri è grande, la classe media diventa più piccola, e forse questo mi ha portato a non tenerne conto. Io parlo dei poveri perché è il cuore del Vangelo, non è che sia sociologia. Sulla classe media ho detto alcune parole ma un po' en passant. Mi dice una cosa che devo fare, approfondire il magistero. Grazie per l'aiuto!».

**Il suo discorso sul sistema economico è percepito dagli statunitensi come una critica al loro modo di vivere...**

«Dell'economia che uccide ho parlato nella *Evangelii Gaudium* e nella *Laudato si'*, non è una frase nuova. Ho sentito che negli Usa sono state fatte alcune critiche, ma non ho avuto tempo di studiarle bene. Adesso devo riceverle e studiarle per poi dialogare».

**Cuba deve migliorare sui diritti umani, la libertà religiosa?**

«I diritti umani sono per tutti. E non è che non si rispettino in due o tre, succede in tanti Paesi del mondo. Quanto alla libertà religiosa: ci sono Paesi, anche in Europa, dove non ti lasciano fare un segno religioso. Che cosa perderanno Cuba e Usa? Non so. Sempre in un negoziato si perde qualcosa. Ma tutti e due guadagneranno pace, amicizia, collaborazione».

**Che cosa ha provato davanti alla falce e martello col Cristo, e dov'è finita?**

«È stata una sorpresa. Secondo me si può qualificare nel genere dell'arte di protesta. Ricordo a Buenos Aires la mostra di un bravo artista argentino, c'era un Cristo su un bombardiere: era una critica al cristianesimo alleato con l'imperialismo. Quest'arte può essere offensiva, in alcuni casi. Nel caso concreto, padre Espinal è stato ucciso nel 1980. Era un tempo che la Teologia della liberazione aveva tanti filoni diversi, uno di essi usava l'analisi marxista della realtà. Il padre generale Padro



Arrupe scrisse una lettera a tutti i gesuiti sull'analisi marxista dicendo: no, non va. Bisogna considerare l'epoca: Espinal era un entusiasta dell'analisi marxista. Era la sua vita, il suo pensiero, era un uomo speciale con tanta genialità umana che lottava in buona fede. Compiendo questa ermeneutica, io capisco quest'opera. Per me non è stata un'offesa. Morales ha voluto darmi due onorificenze. Ho pensato: le lascio alla Madonna di Copacabana. Invece il Cristo lo porto con me».

**Che ruolo può avere la Chiesa latinoamericana nel mondo?**

«Ha una grande ricchezza, è giovane. Non ho mai visto tanti bambini. È una lezione per l'Europa, dove il calo delle nascite spaventa un po' e le politiche per aiutare le famiglie numerose sono poche. La Francia ha una bella politica, credo sia a più del 2% di natalità. Gli altri sono a zero».

**E tutti i selfie che le chiedono?**

«È un'altra cultura, la rispetto ma mi sento un bisnonno!».

**Gian Guido Vecchi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il caso**

● Al suo arrivo in Bolivia, seconda tappa del viaggio in America Latina, papa Francesco riceve dal presidente boliviano Evo Morales un Cristo in croce su falce e martello (L'Osservatore Romano/Ap)

● Il crocifisso è la copia di un'opera

realizzata negli Anni 70 dal sacerdote gesuita spagnolo Luis Espinal Camps, assassinato nel 1980 dalla dittatura

● Morales ha anche dato al Papa due onorificenze, che lui ha lasciato alla Vergine di Copacabana, patrona del Paese. Mentre ha portato con sé il Cristo su falce e martello (a destra sul volo di ritorno)